



## L'ISOLA DEI CANI

**Regia:** Wes Anderson

**Interpreti:** Jake Ryan

**Soggetto:** Wes Anderson, Roman Coppola, Jason Schwartzman, Kunichi Nomura; **Sceneggiatura:** Wes Anderson; **Fotografia:** Tristan Oliver; **Musiche:** Alexandre Desplat - (originali); **Montaggio:** Edward Bursch, Ralph Foster, Andrew Weisblum - (supervisione) **Scenografia:** Adam Stockhausen, Paul Harrod  
*GRAN BRETAGNA – 2018; Durata: 101'*

### SINOSI

Ambientato in Giappone, L'isola dei cani segue l'odissea di un ragazzo alla ricerca del suo cane.

La difficile impresa di realizzare una storia d'animazione con animali, Wes Anderson l'aveva già affrontata nel 2009 con il bel *Il Fantastico Mr. Fox*. Questa volta i protagonisti sono cani, si chiamano Rex, Boss, King e Duke e accompagnano il giovane Atari alla ricerca del'adorato cagnolino del ragazzino - Spots - tra le lande sperdute e fredde di un' immensa isola nel Giappone del futuro, dove i cani sono stati messi in quarantena in seguito a un'influenza canina.

**CRITICA** “Cane, bambino, stop motion: ci ricorda qualcosa? Ma certo, *Frankenweenie*. Il primo poetico film d'animazione di Tim Burton, una saga sull'amicizia con protagonisti un nerd bambino e il suo piccolo cagnolino non del tutto morto, né del tutto vivo, Sparky. Quel pitbull ricucito insieme come il Dr Frankenstein è forse, ad oggi, il mostro più dolce della storia del cinema. Anderson aggiunge un capitolo, declina a modo suo, la realtà metaforica di questa complicità tra Canide e Homo sapiens. Quello che per Kindmann Wallace era il suo Gromit, per Charlie Brown il suo Snoopy, per Dorothy del *Mago di Oz* il terrier Toto, sono i quattro cagnoloni arruffati di Anderson per il piccolo Atari. E Lassie! Da non dimenticare, perché assai presente nel film del cineasta americano. Il collie amico di una Liz Taylor bambina è stato per intere generazioni l'ideale sovrumano di altruismo e amore disinteressato, la metafora di compassione assoluta. L'industria dell'intrattenimento dominata da Disney e Pixar sull'antropomorfizzazione (da *Bambi* a *Nemo*) ha costruito un impero. Un film come questo di Anderson, invece, è costruito su una storia che potrebbe benissimo essere fatta con gli esseri umani. Se solo l'umanità fosse all'altezza della pietà canina.” (*recensione tratta da: Il cinematografo.it*)

“Coraggioso perché è un film animato non esattamente per bambini, o meglio: molto adatto ai bambini, ma anche adatto agli adulti, perché ha una narrazione parecchio più complessa di quella di un normale film d'animazione. Innanzitutto i personaggi umani parlano in giapponese, ad essere doppiati sono solo i cani (come viene spiegato all'inizio è perché poche persone al mondo parlano la lingua dei cani); inoltre ogni cartello o didascalia (compresi i titoli di testa) è anch'esso in giapponese sottotitolato. Si gioca con la lingua, e si gioca anche con i generi: la storia è un misto tra una fiaba, un racconto d'avventure orientale (alla *I sette samurai*) e una fantascienza (...). Inoltre, nonostante il tono fiabesco è l'unico tra i film di Anderson ad avere un pesante sotto testo politico, un messaggio di ribellione ad ogni dittatura che passa attraverso le caratterizzazioni del dittatore (modellato con le fattezze di Stalin), delle sue azioni (violente), e attraverso la parte di thriller politico. La forma c'è, il racconto c'è e ci sono anche tutti i temi cari al regista texano: le difficoltà negli affetti famigliari ma anche la grandezza di questi affetti, l'amicizia come prima risorsa per vivere l'avventura della realtà, la tenerezza dell'amore che rimette sempre tutto in discussione. Una richiesta di amore piena di speranza, nonostante tutte le diversità possibili. (*Tratto dal sito: Sentieri del cinema*)